

## ROBERTO CRUCIANI, TENORE PER DILETTO MA NON TROPPO

di Pier Paolo Piccioni



Nel campo della lirica viene unanimemente riconosciuto che entrarne a far parte come cantante è impresa alquanto complessa e di lunga gestazione: interminabili giornate passate sullo studio per l'impostazione della voce, e continue prove di canto e di drammatizzazione per la messa in opera di una soddisfacente "prima".

E' quindi del tutto atipico un caso in cui l'aspirante cantante inizi i suoi studi all'età di trent'anni, quando la voce è già del tutto caratterizzata, ossia più difficilmente incanalabile nei canoni richiesti dalla musica lirica.

A Roberto Cruciani, trentasettenne tenore ascolano, è successo proprio questo: dipendente in un negozio di stru-

menti musicali di Ascoli Piceno, e già strumentista e cantante di musica leggera a livello amatoriale, ha cominciato a studiare canto nel 1985, all'età di trent'anni, e da allora - sono passati solo sette anni - ha già fatto buona strada nel difficile mondo della lirica, arrivando ad esibirsi, nel maggio di quest'anno, in cinque recite del "Barbiere di Siviglia" al teatro "G. Rossini" di Pesaro, unanimemente riconosciuto come il tempio dell'opera rossiniana, nell'ambito delle celebrazioni in omaggio al bicentenario della nascita del compositore pesarese.

Per saperne di più, siamo andati a trovarlo nel negozio dove seguita regolarmente a lavorare, per rivolgergli alcune domande:

*Come mai hai cominciato a cantare così tardi?*

"Diciamo che è stato un puntiglio personale, un voler mi mettere alla prova. Prima del 1985 avevo avuto qualche esperienza con una corale ascolana, in seguito alla quale, spronato da alcune persone che avevano intravisto delle buone possibilità per la mia voce, ho deciso di approfondire lo studio del canto. Non potendo frequentare dei corsi di conservatorio, per problemi legati soprattutto al mio lavoro, ho studiato con un buon insegnante, il maestro Ennio Vetuschi, direttore della corale "Giuseppe Verdi" di Teramo, che mi ha sempre stimolato ad andare avanti.

Mia moglie Luigia, poi, ha avuto un ruolo non indifferente in questa mia determinazione: essendo diplomata in pianoforte, e - come me - grande appassionata di musica, mi ha

saputo sostenere in questa avventura, e anche oggi non è raro che mi accompagni con il pianoforte quando mi esercito. Per quanto riguarda l'attività concertistica, ho cominciato dapprima con esibizioni nell'ascolano e nel teramano, poi nel '90 ho vinto il "Mattia Battistini", uno dei più importanti concorsi lirici italiani, cosa che mi ha dato la possibilità di cantare nel "Barbiere di Siviglia". Ho debuttato a Rieti l'undici ottobre 1990, nel ruolo del Conte di Almaviva.

Nel '91 sono stato invitato al festival della musica sacra di Bolzano, e poi ho eseguito in diversi centri italiani messe di requiem di Mozart, accompagnato dall'orchestra dei Giovani Strumentisti Piceni. Ho avuto il piacere di esibirmi con soddisfazione anche nella chiesa cattedrale di Ascoli Piceno".

*Come sei arrivato ad esibirvi al teatro "Rossini" di Pesaro?*

"Sono stato notato dai responsabili del teatro in occasione delle recite che hanno seguito il premio "Battistini". Un tenore cerca sempre di specializzarsi, sono pochi quelli che hanno le potenzialità vocali ed espressive per poter fare tutto. Io sono un tenore lirico leggero, essenzialmente rossiniano, e il teatro "Rossini" di Pesaro è il centro mondiale di questo genere. Aver avuto l'opportunità di esibirmi a Pesaro ha significato per me un grande riconoscimento, che mi qualifica e mi autorizza ad aspirare a qualcosa di più per il futuro".

*Quale può essere il tuo futuro? Dove puoi arrivare, considerando le due effettive* →